

REPORT

OLTRE LA FORMA

workshop di design e prototipazione

Palermo

04-05 Giugno 2025

SCALO 5B



ENABLED BY



IN PARTNERSHIP WITH



WORKSHOP TECHNICAL PARTNER







le reti da pesca tra problemi e opportunità

Le **reti da pesca dismesse** costituiscono fino al 46% della plastica negli oceani e rappresentano una delle forme più dannose di inquinamento marino. Ogni anno si perdono in mare oltre 3.000 km² di reti da posta, 75.000 km² di reti a circuizione, e 740.000 km di palangari, **contribuendo alla morte del 79% degli animali marini** impigliati (World Animal Protection, 2018).

Il 90% delle specie catturate dalle "ghost nets" ha valore commerciale, con gravi ricadute economiche. Servono **600 anni** perché queste reti si degradino, rilasciando microplastiche che entrano nella catena alimentare: entro il 2050 il 95% dei pesci potrebbe aver ingerito plastica. Eppure, queste reti possono diventare materia prima seconda, generando filiere produttive, occupazione, innovazione e nuovi oggetti tramite arte, design e riciclo. Da rifiuto a risorsa: un'opportunità per la transizione ecologica ed economica.

il progetto Untangling The Sea e il Workshop Oltre la Forma

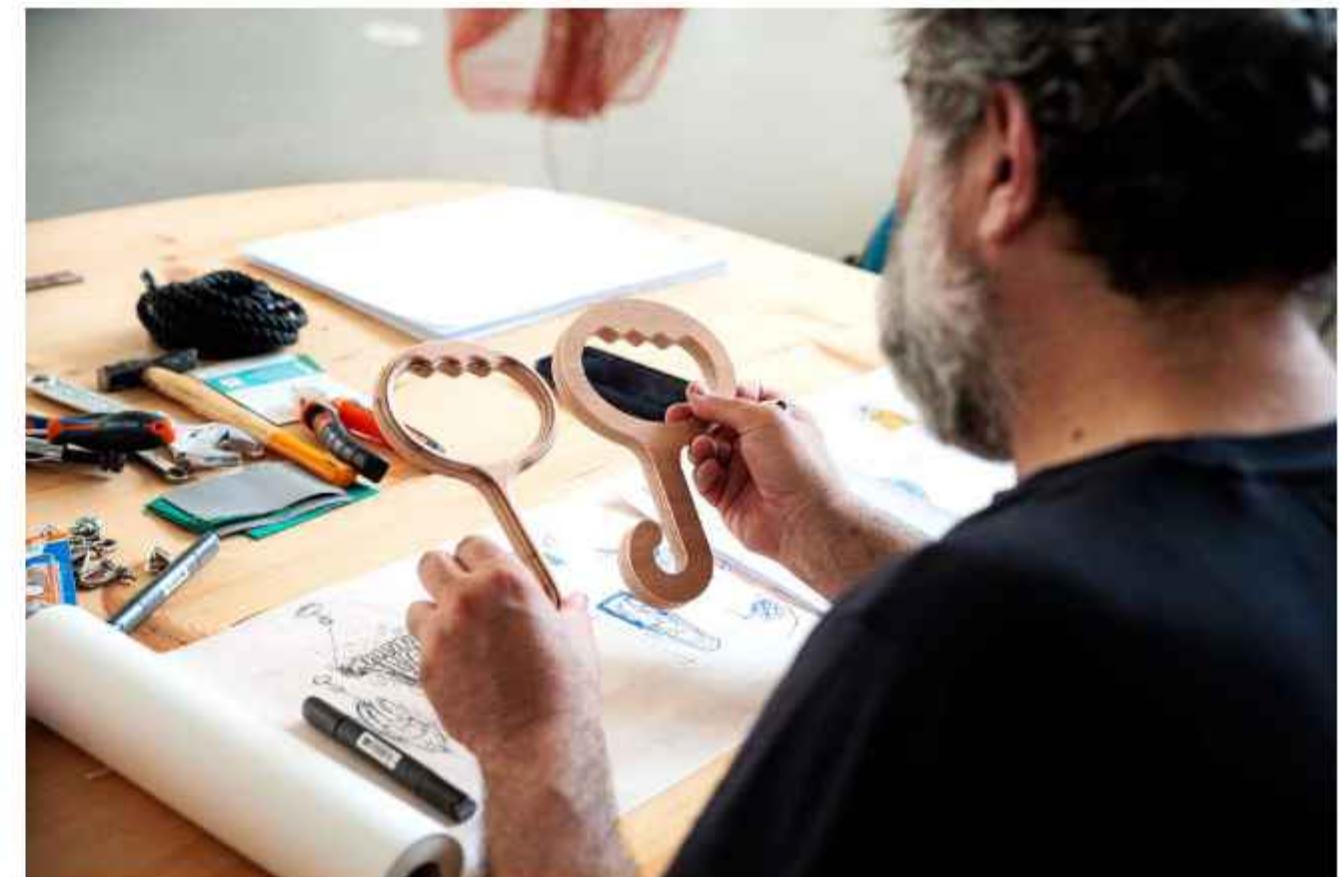
Untangling the Sea è un progetto promosso da **Sicily Environment Fund** (SEF) e finanziato da **TUI Care Foundation**. L'obiettivo è valutare la fattibilità di un **modello di economia circolare** applicato agli attrezzi da pesca abbandonati, persi o scartati (**ALDFG – Abandoned, Lost, or Otherwise Discarded Fishing Gear**) e creare una **rete regionale di soggetti impegnati** nel contrasto a questa grave minaccia ambientale.

Il progetto coinvolge centri diving per la segnalazione e recupero delle reti dai fondali, aziende di pesca per migliorare la gestione delle reti fantasma, artigiani e impianti di riciclo per esplorare soluzioni di riuso e riciclo, e autorità pubbliche per sviluppare **strategie di governance** a lungo termine.

Nell'ambito del progetto è stato realizzato **Oltre la Forma**, un workshop di design e prototipazione pensato per sperimentare nuovi usi delle reti da pesca dismesse attraverso pratiche di riuso e riciclo. L'iniziativa ha coinvolto creativi ed esperti tecnici nella ricerca di **soluzioni sostenibili** e a forte impatto sociale.

Sicily Environment Fund è una fondazione italiana che sostiene progetti per la tutela ambientale e la conservazione della biodiversità in Sicilia, promuovendo soluzioni sostenibili radicate nei territori e sviluppate con il coinvolgimento delle comunità locali, delle istituzioni e dei partner scientifici.

Il progetto è realizzato da **SEF** in collaborazione con **Abyss Clean Up**, associazione specializzata nell'identificazione e rimozione di rifiuti marini e reti fantasma, e con il supporto scientifico del **CNR-IGAG**, che cura la valutazione dell'impatto ambientale.



il Workshop

Il workshop di design e prototipazione *Oltre la Forma* si è svolto il 5 e 6 giugno 2025 negli spazi di Scalo 5B a Palermo con l'obiettivo di **esplorare il potenziale espressivo e funzionale** del riuso delle reti da pesca dismesse.

Curato da Diego Emanuele (Studio Forward / Accademia Abadir), la due giorni ha inteso coniugare sostenibilità, sperimentazione progettuale e attivazione culturale, coinvolgendo studenti universitari, artigiani e professionisti in un'esperienza intensiva tra **design, ricerca materiale e prototipazione**.

La necessità di affrontare criticamente **il tema delle reti da pesca** e dei rifiuti marini attraverso la lente del progetto si è concretizzata in un percorso didattico e operativo che, pur nei suoi limiti temporali, ha generato risposte concrete e visioni applicabili. A partire da una riflessione condivisa sulle implicazioni ecologiche e sociali del recupero delle reti da pesca, il workshop ha stimolato la costruzione di un pensiero progettuale capace di **trasformare i materiali scartati in elementi d'uso quotidiano**.



Struttura, Contenuti e Fasi

Il workshop ha avuto una durata complessiva di **20 ore** distribuite su due giornate, dalle 9:00 alle 18:00, e ha coinvolto **12 partecipanti** selezionati tra studenti, artigiani e designer. Dopo una prima introduzione da parte di **Gaia Agnello** (Direttrice SEF) e **Carlo Roccafiorita** (Project Manager SEF e di *Untangling the Sea*), in cui sono stati illustrati il contesto e gli obiettivi del progetto, è stato lasciato spazio all'inquadramento metodologico e tecnico del laboratorio, a cura del docente **Diego Emanuele**.

Il lavoro si è svolto interamente all'interno degli spazi di **Scalo 5B**, luogo attrezzato con macchinari semi-industriali per il trattamento e la trasformazione delle reti da pesca, che sono state triturate e pressofuse per ottenere nuovi materiali plastici.

I partecipanti, divisi in **tre gruppi eterogenei** per competenze, sono stati guidati in un percorso che ha attraversato le fasi dell'osservazione, della ricerca materiale, dell'ideazione progettuale e della prototipazione rapida. Le attività hanno incluso anche la **valutazione delle caratteristiche** fisiche e meccaniche delle reti (prevalentemente in nylon e HDPE), il test di lavorabilità dei materiali ottenuti e la definizione dei contesti d'uso per i prototipi.



il processo creativo

Nella fase iniziale del workshop, i partecipanti hanno esplorato le **potenzialità** del materiale da riuso attraverso un'intensa attività di brainstorming. La sfida: lavorare con una materia resistente ma informe, ambigua **tra solido e fluido**.

Il confronto con tutor e professionisti ha aperto scenari progettuali che spaziano **dall'abbigliamento all'arredo**. Il processo ha stimolato un pensiero creativo e trasversale, unendo estetica, funzionalità e sostenibilità.

Da questa esplorazione sono emerse le idee più promettenti, selezionate per la fase di **prototipazione**.





l'Officina

Il workshop ha usufruito degli spazi e dei servizi di **Scalo 5B**, accedendo alla sua officina e al suo parco macchine. Questo ha permesso ai partecipanti di passare dagli schizzi progettuali ai prototipi finali, rendendo tangibili le idee sviluppate durante le giornate di lavoro.

L'affinità tra Scalo 5B e il progetto si riflette non solo nell'approccio alla produzione sostenibile e condivisa, ma anche nella **volontà comune di rafforzare le relazioni sociali e la crescita territoriale** attraverso pratiche collaborative e inclusive.

prototipi

I tre gruppi hanno sviluppato **prototipi che coniugano estetica, funzionalità e riuso sostenibile.**

Il primo gruppo ha lavorato su una **seduta personalizzata**, partendo da una struttura metallica già presente a Scalo 5B. La struttura è stata arricchita con una rete con funzione di supporto dell'utente, cuscino, un portoggetti e un porta-vasi realizzati in rete da pesca e personalizzati con il logo dell'Associazione Lisca Bianca. La rete, agganciata alla struttura metallica tramite ganci e corde, può assumere forme diverse in base alle necessità dell'utente.

Il gruppo ha anche realizzato un **portavaso**, attraverso due reti che assumono, uno dentro l'altra, la forma di un toroide dove poter inserire vasi di dimensione variabile.

Il secondo gruppo ha ideato **Separate**, una parete divisoria modulare. La rete, ritagliata in forma rettangolare, è stata tesa tra due listelli di legno, uno dei quali sospeso al soffitto con fili. Sfruttando la struttura stessa della rete e l'aggiunta di piccoli elementi mobili ottenuti da plastica triturata e rifiuta in loco (seguendo processi ispirati a Precious Plastic), il gruppo ha dato vita a un **sistema flessibile e riconfigurabile** di tasche e contenitori sospesi.

Lo stesso gruppo ha anche realizzato delle **tasche laterali da bici** utilizzando le reti, integrando l'accessorio su una bici già presente negli spazi.

Il terzo gruppo, composto da due studentesse e un'artista, ha lavorato alla realizzazione di **copricapi** in rete: una cuffia e tre cappelli dalle forme differenti, ottenuti sperimentando la flessibilità e l'elasticità della rete da pesca. L'esercizio si è trasformato in un'indagine sui limiti e le possibilità di un materiale povero, reinterpretato in chiave fashion design.

Fuori gruppo, sono stati sviluppati anche **due ganci** per trasformare qualsiasi rete in un sacchetto, e una lampada.

La **restituzione finale** ha visto ogni gruppo presentare pubblicamente il proprio lavoro, spiegando processo e risultati davanti a un pubblico attento e partecipe. L'iniziativa si concluderà con un secondo workshop previsto a Palermo, che coinvolgerà anche artigiani locali in un percorso di approfondimento progettuale e produttivo.





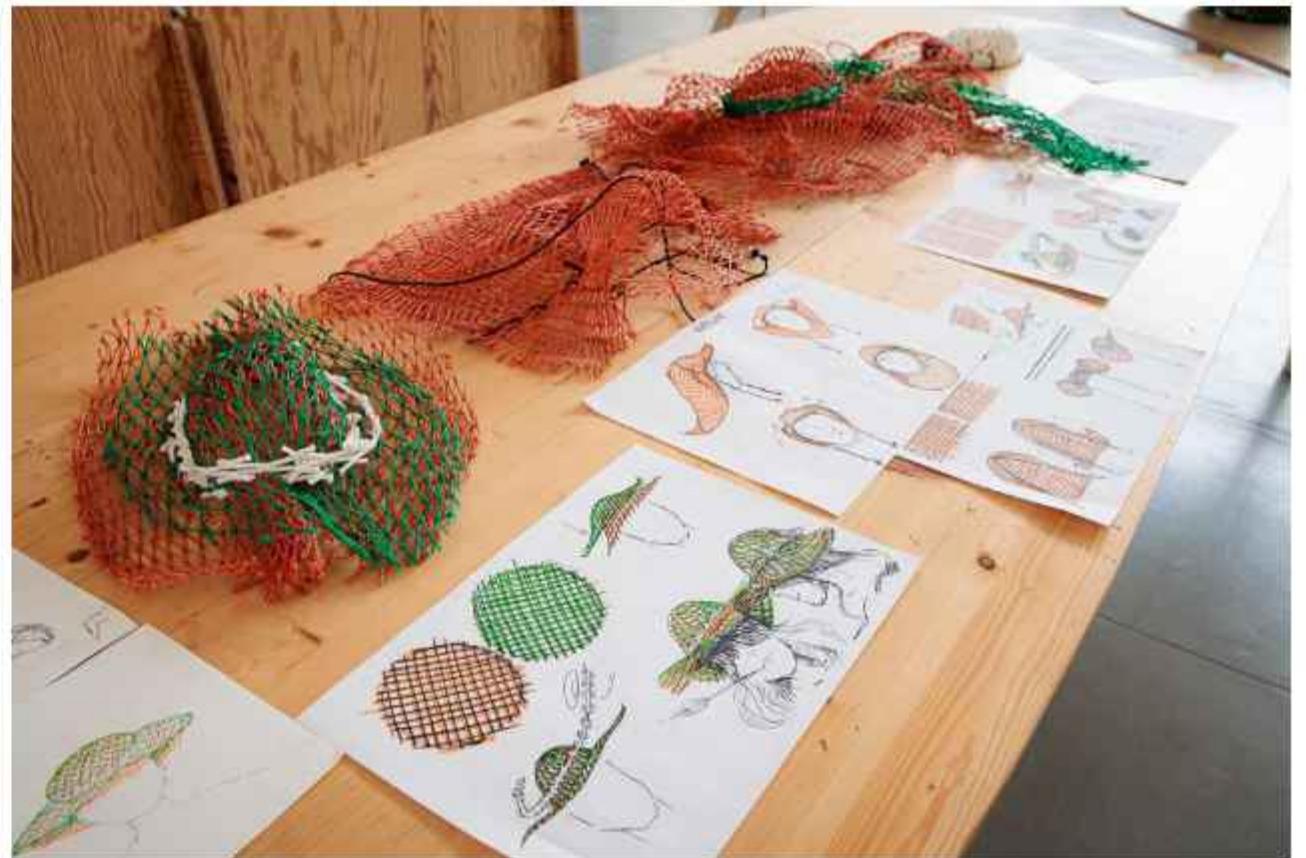
Seduta adattabile

Struttura in ferro zincato saldato, rete bianca in Nylon, rete rossa in Nylon + HDPE, Moschettoni in metallo e reti presso-fuse, tiranti in poliestere.



Seperate

Rete color vaniglia in Nylon, reti rosse e verdi in Nylon + HDPE, moschettoni in plastica da tappi di bottiglia presso-fusi, supporto in legno e cordini in poliestere.



Copricapi
Reti in Nylon + HDPE, cordini in poliestere.



Portavasi, Lampada, Sacche laterali per bici
Reti in Nylon + HDPE, cordini in poliestere.



Ganci
Per trasformare lembi di rete in portaoggetti - prototipo 1 in legno legno tagliato a CNC e fresato a mano, prototipo 2 in PLA stampato in 3D.



grazie ai partecipanti

Gabriele Alecci, Michalina Prymas, Stefania Guerrera, Ibukun Wiwoloku,
Giulia de Spuches, Chiara La Loggia, Giada Marchese, Marianna Ahmed,
Andrea Serafino Saitta, Antonio Curatolo, Marco
Diego Emanuele, Elio Lo Cascio / Studio Forward
Matteo Marini / Scalo 5B
Gaia Agnello, Ambra Messina, Carlo Roccafiorita / SEF Team
Mathia Coco Riccio Blu, Carlo Roccafiorita / Foto



DESTINATION ZERO WASTE PROGRAMME

UNTANGLING THE SEA

IN PARTNERSHIP WITH

TUI CARE FOUNDATION

IGAG